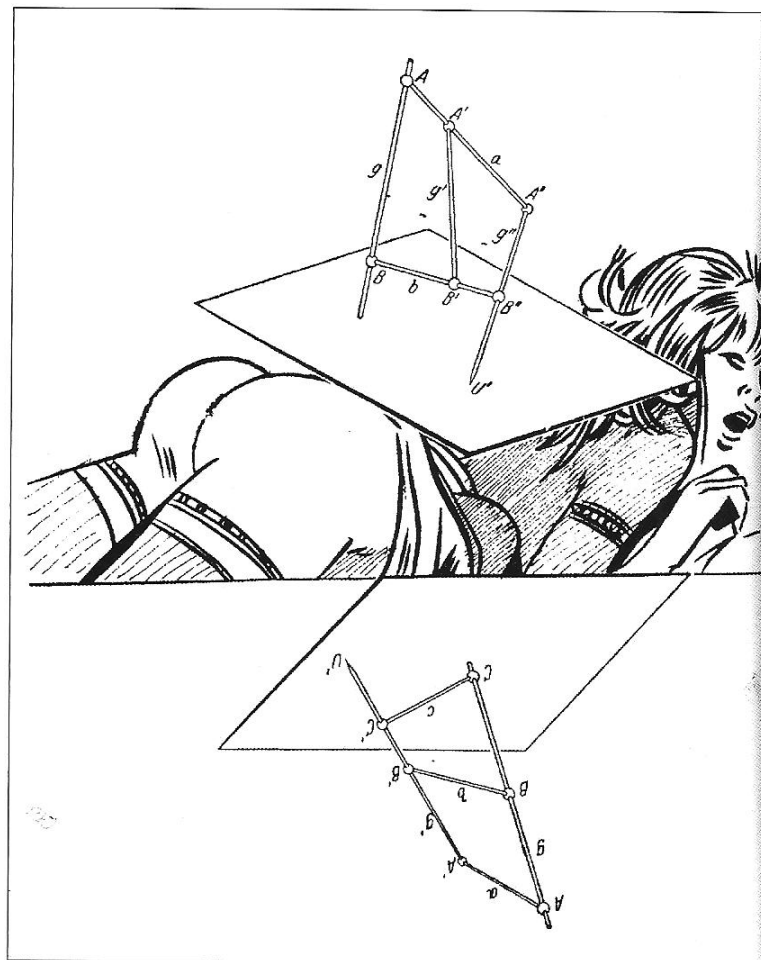


LEGGERE CORRADO COSTA, OGGI

*"Questo poliedrico autore
sta conoscendo una nuova,
fortunata stagione..."*

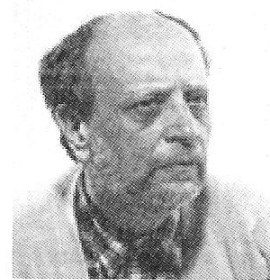


di Elisa Bondavalli

Corrado Costa (Neviano degli Arduini, Parma, 1929-Reggio Emilia 1991), autore geniale di poesia, prosa, teatro, opere grafiche, nonché collaboratore, insieme agli amici del Mulino di Bazzano (Adriano Spatola, Giulia Niccolai, Nanni Balestrini, Patrizia Vicinelli...), di riviste letterarie, festival e altre iniziative in un momento di sperimentazione assai vivo, tra gli anni Sessanta e Ottanta, ultimamente sta conoscendo una nuova fortunata stagione, grazie soprattutto all'archivio a lui intitolato della Biblioteca Panizzi, completo di tutta la sua produzione e ultimamente arricchito da 23 libri d'artista consultabili sul sito. E a tre pubblicazioni concomitanti: a giugno il numero della rivista il "Verri" interamente dedicato al reggiano e la ristampa per Benway series con traduzione in inglese di *La soddisfazione letteraria*; a ottobre, il libro di Ivanna Rossi, *Poesia oscura con presa. Leggere Corrado Costa*.

Il volume del "Verri" presenta materiale d'autore inedito o di difficile reperimento, compreso tra il 1954 e il 1980 e interventi critici, tra gli altri, di Nanni Balestrini, Luigi Ballerini, Milli Graffi (direttrice della rivista), Eugenio Gazzola, Giovanni Anceschi, Giulia Niccolai.

Troviamo, inoltre, una carrellata di quanto Costa aveva pubblicato su riviste in cui davvero si stava formando la nuova letteratura, da "malebolge" (con articolo-stroncatura su Pasolini, "L'auleta esibizionista"), a "Nuova corrente", a "il Caffè", che consente una storicizzazione interna dell'opera dello scrittore a partire dal lavoro teatrale del 1954, *La Bambina perduta nel Carnevale*, già ricco di umori palazzeschi, laforguiani, e in un certo senso già *patafisici*. In più, c'è anche il versante dell'opera grafica, di cui ricordiamo, soprattutto, la magnifica serie di vignette, *western mode retro*, apparsa nel '77 su "Alter Alter". "L'approccio di questo numero del "Verri", rispetto alla critica precedente è nuovo perché ha cercato di far dialogare l'elemento della scrittura con quello della scrittura visuale in quanto Costa, situando il suo lavoro nella frattura che sussiste, come diceva Foucault, tra referente e rappresentazione, non viene mai meno a un esercizio di nominazione antecedente l'opera grafica, anche se magari fallito. Milli Graffi, infatti, sostiene a conclusione del suo intervento che lui rimane sostanzialmente un poeta della parola. Mentre Anceschi aggiunge che, tra l'esperienza della scrittura e quella della poesia visuale, c'è l'ossessione di svelare cosa c'è dietro (essendo quello del *retro*, uno dei



Corrado Costa

Nato al Mulino di Bazzano di Neviano degli Arduini nel 1929 e morto a Reggio Emilia nel 1991, Corrado Costa è stato avvocato e poeta, ma anche animatore culturale, disegnatore di fumetti, attore e pittore.



Elisa Bondavalli

Insegnante di Lettere nei Licei della provincia di Reggio Emilia, è autrice del volume *Silvio D'Arzo, lo straniero* (2009) e del saggio darziano *Penny Winton e sua madre* (2010).

temi fondamentali dell'opera costiana). Anche Giammei parla di artista che tenta di scomparire all'interno della sua produzione grafica, così pure Andrea Inglese, in "Cine-Costa", tratta del suo esercizio volto alla sparizione e distruzione del soggetto. Ci sono poi i saggi in cui l'opera dell'autore viene messa a confronto con la tradizione e la nuova avanguardia (Ballerini), con la post-avanguardia (Giovenale), dove se ne analizza l'evoluzione, da un primo periodo tragico, quello dello *Pseudobaudelaire*, fino all'approdo comico e alla logica del paradosso. Del suo paradosso particolare, però, simile a quello del mentitore e quindi fondato su una logica di autoreferenzialità (Berisso). Si aggiungono, inoltre, la divertente testimonianza di Aldo Tagliaferri e del suo viaggio in Libia col poeta e il dialogo estremamente interessante e inedito tra il Costa avvocato, che raccoglie intercettazioni, testi e verbali della polizia e il Costa poeta (Gazzola).

Importantissima è, poi, la ristampa per Benway series con traduzione in inglese de *La sadsfazione letteraria*, un testo di cui da anni le librerie erano prive, che è stata possibile grazie al consenso della biblioteca reggiana. Si tratta di un'originale narrazione in più tappe dove risulta evidente la volontà di contaminazione dei generi: il pamphlet; il conte desadiano (come ci rivela già il titolo con il neologismo *sadsfazione*) e le immagini fumettistiche, enigmatiche ed eroto-sadiche a sottolineare i passaggi chiave.

Protagonisti sono un aspirante scrittore, il narratore interno che dice io, e la Marchesa di Saint-Ange, che sempre nuda o *deshabillée*, svolge la duplice funzione di guida e di rappresentante della realtà. Tra i due si instaura un rapporto

erotico-libertino, ovvero senza scopo riproduttivo come, fuor di metafora, dovrebbe essere quello della scrittura che non deve riprodurre e perpetuare il quotidiano, la società e la classe dominante, ma anche quella dominata, come sentenza madame: "Ah! Ah! Gli squallidi scrittori della riproduzione hanno fatto finta di riprendere il discorso liberamente libertino di Sade, esposto in senso non riproduttivo e lo hanno costretto a riprodurre!... a riprodurre! Con la scusa di far riconoscere la classe dominante nelle sue contraddizioni! Che tormento!... la classe che non si vede vuole essere vista e basta! E vuole essere raccontata, salvo ciò di cui non si parla. La sua vera sostanza è ciò che non si vede, sono le cose di cui non si deve parlare. Agli stupidi tentativi fatti dai puttanieri, riproduttori massimamente del discorso di Sade, essa oppone il suo silenzio. In pratica essi volevano dare un contenuto alla sua ideologia ed essa oppone un'ideologia senza contenuto: ciò che non si dice, ciò che non si vede, ciò che non si riuscirà mai a vedere, cioè, amico mio, la perdita della realtà".

Poesia oscura con presa. Leggere Corrado Costa della Rossi, invece, è "un reportage – come illustra la quarta di copertina – sul poeta e avvocato, che mette ordine in tutte le fughe, i nascondigli, gli introvabili piccoli editori, in quell'invisibilità che Costa, per una sua irriducibile coerenza, praticò sempre, sia nell'arte che nella vita", in 15 capitoli che esplorano i luoghi costiani tra cui, importantissima, la Val d'Enza ma anche Cavriago, i suoi rapporti col gruppo 63, la sua passione per gli interessi popolari: l'enigmistica, i rebus, pure le canzonette.

E anche i compagni di giochi, il suo viaggio in America, dove ha incontrato un poeta, John Thomas, allievo del maestro Suzuki (*Lo zen e il tiro dell'arco*) di cui resteranno tracce importanti nella sua poesia.

Tutte queste tre pubblicazioni congiunte hanno, quindi, il grande merito di restituirci a distanza una fisionomia per molti versi inedita di un letterato che la sua città vuole continuare a ricordare nei suoi tratti di enigmaticità, poliedricità e simpatica carica eversiva. Tratti che lo rendono un autore a tutti gli effetti e, suo malgrado, al di là di mode e avanguardie.



MASTRO



Ferrari Romeo snc

Centro Assistenza Pneumatici



MICHELIN

CASTELNOVO NÈ MONTI (RE)

Via F.lli Cervi, 2/B - Tel. e Fax 0522 812893